

Economia **A&F** Osserva Consumi

HOME

LE STORIE

I TREND

STILI DI VITA

I MERCATI

EVENTI

ARCHIVIO

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale sull'andamento delle vendite, dei prezzi e degli stili di vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

Cibo, mangiare male costa a ogni italiano 289 euro l'anno



E? quanto emerge dallo studio della Fondazione Aletheia, con il patrocinio del Ministero della Salute "Malattie, cibo e salute"

10 LUGLIO 2024 ALLE 15:41 2 MINUTI DI LETTURA

Diete e modelli nutrizionali errati costano a ogni italiano circa trecento euro in più? all'anno e incidono sulla probabilità? di insorgenza di malattie determinando un duplice rischio: in termini di impatto sulla salute e, più? in generale, incrementando i costi economico-sociali.

Le evidenze di questa correlazione sono state espone dalla Fondazione Aletheia – think thank scientifico italiano – con il patrocinio e nelle sedi del Ministero della Salute alla presenza del ministro Orazio Schillaci. “Malattie, Cibo e Salute” è il titolo del rapporto illustrato dal comitato scientifico della Fondazione, presieduta da Stefano Lucchini e diretta da Riccardo Fargione, con il coordinamento delle attività scientifiche del professore Antonio Gasbarrini, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nonostante l’Italia presenti valori migliori per quanto riguarda il tasso d’obesità (tra le principali malattie correlate agli stili nutrizionali errati incardinati spesso su prodotti cosiddetti ultra-processati con l’aggiunta di una molteplicità? di additivi chimici) nel 2023 l’eccesso di peso ha interessato il 46,4% della popolazione di maggiore età, rilevando una crescita nell’ultimo ventennio dell’7,1% delle persone in sovrappeso e del

36,4% di quelle affette da obesità. A questo si aggiunge anche un aumento dell'incidenza di diabete che passa dal 6,3% nel 2021 al 6,6% nel 2022 con una crescita negli ultimi venti anni del 65%.

I costi sanitari legati a queste malattie comportano oggi – secondo quanto rilevato dal rapporto – una contrazione annua del Pil europeo del 3,3%. Entrando nel dettaglio, l'incremento del sovrappeso legato a stili nutrizionali errati rappresenta il 9% della spesa sanitaria nazionale e ad ogni italiano costa un'extra "tassa" annuale di 289 euro.

In tal senso la dieta mediterranea, iscritta nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco ingloba ed esprime differenti valori di contrasto a questo fenomeno.

“La dieta mediterranea – ha specificato Claudio Franceschi, professore emerito di immunologia all'Università di Bologna, tra gli autori della ricerca - rappresenta indiscutibilmente un elemento cardine per la salute dei cittadini poiché ha una serie di effetti favorevoli sulla composizione corporea, lo stato infiammatorio cronico caratteristico dell'invecchiamento (“inflammaging”) ed anche su tutta una serie di parametri cognitivi”.

Da qui, dunque, i rischi di consumi elevati di cibi ultra-processati. Il rapporto evidenzia, infatti, come una riduzione del 20% delle calorie assunte da alimenti ad alto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi potrebbe prevenire in Italia 688mila malattie croniche entro il 2050 e far risparmiare 278 milioni di euro l'anno di spesa sanitaria: circa 7 miliardi nei prossimi 25 anni.

“L'evento di oggi – spiega Riccardo Fargione, direttore di Aletheia – consolida un percorso avviato con il Ministero della Salute. Assistiamo spesso a disinformazione e strumentalizzazioni che spingono verso modelli di consumo dannosi per i cittadini. Non possiamo permetterlo in un Paese, come l'Italia, che vanta una cultura ed un patrimonio enogastronomico di assoluta eccellenza. Ma non possiamo permetterlo neanche a livello globale, per il bene dei cittadini e dei nostri figli. Ed è per questo che con la Fondazione Aletheia ci siamo dotati di un team di medici e scienziati di altissimo profilo per provare a scardinare falsi miti e mettere ordine su un tema delicatissimo”.

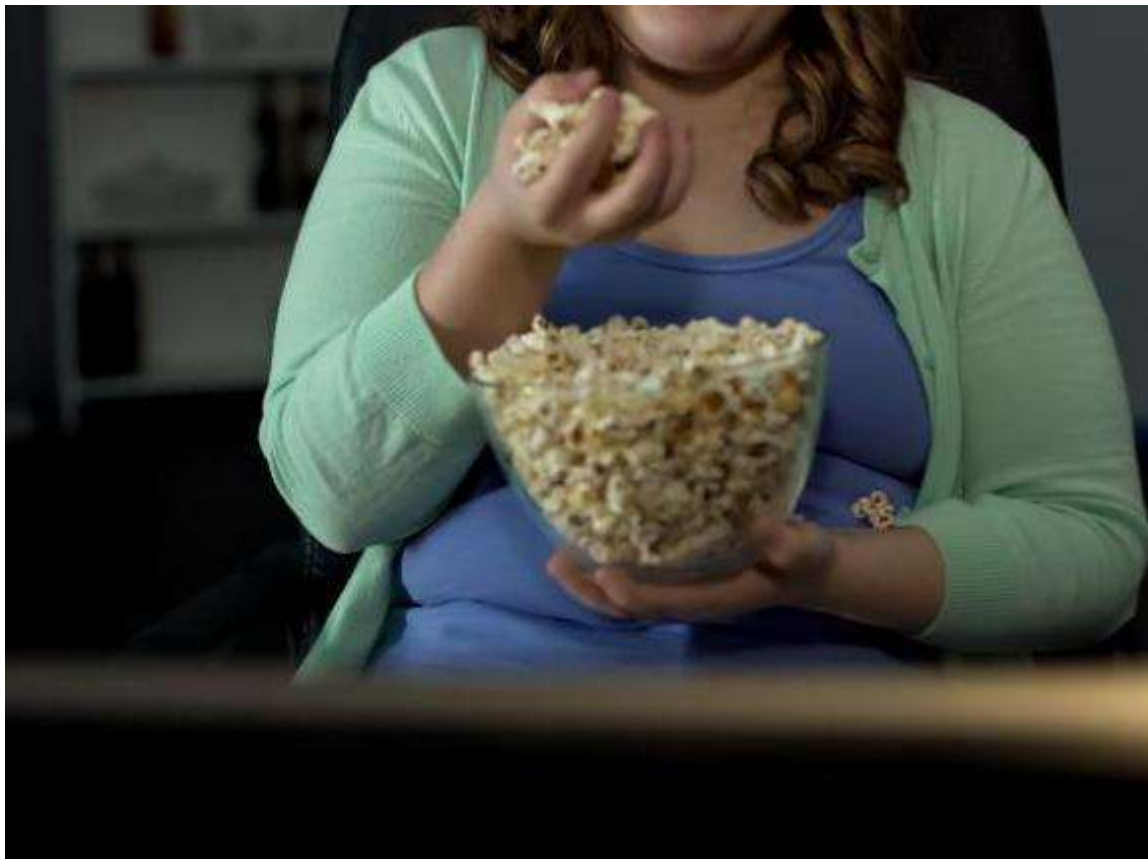
La ricerca focalizza inoltre la garanzia del controllo di qualità dei prodotti assunti sia in termini di composizione nutrizionale sia sotto l'aspetto della sicurezza alimentare. I prodotti italiani risultano infatti i più controllati dalle autorità europee (oltre 11,3mila campioni analizzati), seguono quelli francesi (circa 10mila) e tedeschi (poco meno di 8,7 mila). Nel confronto circa il 10,3% dei campioni di origine extra Ue ha registrato livelli di contaminazione da fitofarmaci superiori ai limiti di legge, ben 5 volte superiore a quelli di origine Ue (2%).

LA RICERCA

Alimentazione, mangiar male costa a ogni italiano 289 euro l'anno: ecco perché

di Redazione Economia

L'incremento del sovrappeso legato a stili nutrizionali errati rappresenta il 9% della spesa sanitaria nazionale e ad ogni italiano costa 289 euro all'anno. I dati di Fondazione Aletheia



Mangiar male costa caro. L'incremento del sovrappeso legato a stili nutrizionali errati rappresenta il 9% della spesa sanitaria nazionale e ad ogni italiano costa **un'extra "tassa" annuale di 289 euro**. A dirlo è l'ultima indagine della Fondazione Aletheia – primo think thank scientifico italiano – svolta con il patrocinio del ministero della Salute.

L'impatto sulla salute

Il risultato principale che emerge dalla ricerca “Malattie, Cibo e Salute” è come diete e modelli nutrizionali errati costino a ogni italiano circa trecento euro in più l’anno incidendo sulla probabilità di insorgenza di malattie. Un duplice rischio: in termini di impatto sulla salute personale e per il sistema sanitario nel complesso se si valutano i costi economico- sociali. Nel report si fa riferimento al tasso d’obesità. **Nel 2023 l’eccesso di peso ha interessato il 46,4% della popolazione di maggiore età**, rilevando una crescita nell’ultimo ventennio dell’7,1% delle persone in sovrappeso e del 36,4% di quelle affette da obesità. «A questo si aggiunge anche **un aumento dell’incidenza di diabete che passa dal 6,3% nel 2021 al 6,6% nel 2022** con una crescita negli ultimi venti anni del 65%», spiegano in una nota della Fondazione.

Il contrasto della dieta mediterranea

Qual è il prezzo di questo fenomeno, compresi i costi economici e sociali? I costi sanitari legati a queste malattie comportano oggi – secondo quanto rilevato dal rapporto – una contrazione annua del Pil europeo del 3,3%.

La **Dieta mediterranea** è uno degli strumenti di contrasto a questo fenomeno. «La Dieta mediterranea – ha specificato Claudio Franceschi, professore emerito di immunologia all’Università di Bologna, tra gli autori della ricerca, - rappresenta indiscutibilmente un elemento cardine per la salute dei cittadini poiché ha una serie di effetti favorevoli sulla composizione corporea, lo stato infiammatorio cronico caratteristico dell’invecchiamento ed anche su tutta una serie di parametri cognitivi».

Meno calorie, più risparmi

Importante ridurre i consumi elevati di cibi ultra-processati. Il rapporto evidenzia, infatti, come una riduzione del 20% delle calorie assunte da alimenti ad alto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi potrebbe prevenire in Italia 688 mila malattie croniche entro il 2050 e far risparmiare 278 milioni di euro l’anno di spesa sanitaria: circa 7 miliardi nei prossimi 25 anni.

Gli effetti della disinformazione

«L’evento di oggi – spiega Riccardo Fargione, direttore di Aletheia – consolida un percorso avviato con il ministero della Salute. Assistiamo spesso a disinformazione e strumentalizzazioni che spingono verso modelli di consumo dannosi per i cittadini. Non possiamo permetterlo in un Paese, come l’Italia che vanta una cultura e un patrimonio enogastronomico di assoluta eccellenza. Ma non possiamo permetterlo neanche a livello globale, per il bene dei cittadini e dei nostri figli».

I controlli

La ricerca focalizza inoltre la garanzia del controllo di qualità dei prodotti assunti sia in termini di composizione nutrizionale sia sotto l’aspetto della sicurezza alimentare. **I prodotti italiani risultano infatti i più controllati dalle autorità europee (oltre 11,3mila campioni analizzati)**, seguono quelli francesi (circa 10mila) e tedeschi (poco meno di 8,7 mila). Si legge: «Nel confronto circa il 10,3% dei campioni di origine extra Ue ha registrato livelli di contaminazione da fitofarmaci superiori ai limiti di legge, ben 5 volte superiore a quelli di origine Ue (2%)».

10 luglio 2024

La cattiva alimentazione costa a ogni italiano 289 euro all'anno

Fondazione Aletheia, causa contrazione annua pil europeo del 3,3%. Schillaci, aumentare risorse per prevenzione

ROMA, 10 luglio 2024, 18:22

Redazione ANSA



La cattiva alimentazione costa a ogni italiano 289 euro all 'anno - RIPRODUZIONE RISERVATA

Diete e modelli nutrizionali errati costano a ogni italiano circa trecento euro in più all'anno e incidono sulla probabilità di insorgenza di malattie determinando un duplice rischio: in termini di impatto sulla salute e, più in generale, incrementando i costi economico- sociali, determinando una contrazione annua del pil europeo del 3,3%. Le evidenze di questa correlazione sono state esposte oggi dalla Fondazione Aletheia - primo think tank scientifico italiano - nel rapporto 'Malattie, cibo e salute', illustrato dal Comitato Scientifico della Fondazione, con il patrocinio e nelle sedi del ministero della Salute, alla presenza del ministro Orazio Schillaci.

Nel 2023 l'eccesso di peso, secondo il report, ha interessato il 46,4% della popolazione di maggiore età, rilevando una crescita nell'ultimo ventennio dell'7,1% delle persone in sovrappeso e del 36,4% di quelle affette da obesità.

A questo si aggiunge anche un aumento dell'incidenza di diabete che passa dal 6,3% nel 2021 al 6,6% nel 2022 con una crescita negli ultimi venti anni del 65%.

Entrando nel dettaglio, l'incremento del sovrappeso legato a stili nutrizionali errati rappresenta il 9% della spesa sanitaria nazionale e ad ogni italiano costa un'extra "tassa" annuale di 289 euro. In tal senso la dieta mediterranea, patrimonio culturale immateriale dell'Unesco, ingloba ed esprime differenti valori di contrasto a questo fenomeno. Nemici della salute sono invece i cibi ultra-processati. Il rapporto evidenzia, infatti, come una riduzione del 20% delle calorie assunte da alimenti ad alto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi potrebbe prevenire in Italia 688mila malattie croniche entro il 2050 e far risparmiare 278 milioni di euro l'anno di spesa sanitaria: circa 7 miliardi nei prossimi 25 anni.

"Assistiamo spesso a disinformazione e strumentalizzazioni - spiega Riccardo Fargione, Direttore di Aletheia che - che spingono verso modelli di consumo dannosi per i cittadini. Non possiamo permetterlo in un Paese, come l'Italia, ma neanche a livello globale, per il bene dei cittadini e dei nostri figli.

Ed è per questo che con la Fondazione Aletheia ci siamo dotati di un team di medici e scienziati di altissimo profilo".

Schillaci, aumentare quota del Fondo sanitario per prevenzione 'Obiettivo ridurre numero malattie che possono essere prevenute'

"Per garantire più salute, non solo in Italia, è essenziale investire economicamente e culturalmente sulla prevenzione. È una battaglia che stiamo facendo e vogliamo aumentare la quota di Fondo sanitario destinata alla prevenzione. Nessun sistema può essere sostenibile se non si riduce il numero di malattie che possono essere prevenute". Lo ha affermato il ministro della salute, Orazio Schillaci, intervenuto all'evento 'Malattie, cibo e salute' promosso dalla Fondazione Aletheia. A questo proposito, ha aggiunto Schillaci, "domani, a Genova, promuoviamo un evento tecnico nell'ambito del G7 Salute e sarà l'occasione per ribadire alcuni concetti chiave che abbiamo voluto mettere al centro del vertice che terremo ad Ancona a ottobre, tra i quali appunto la prevenzione per favorire l'invecchiamento attivo e ridurre il carico di malattie croniche. L'alimentazione è un determinante di salute e nella nostra Nazione disponiamo di una consolidata tradizione alimentare, con un brand riconosciuto a livello mondiale come la dieta mediterranea che io definisco italiana". Schillaci ha quindi sottolineato come "i benefici del nostro modello alimentare nel contribuire a prevenire diverse patologie cronico-degenerative sono indiscussi. A dimostrarlo è la letteratura scientifica". La dieta mediterranea "contribuisce a ridurre la mortalità totale, previene lo sviluppo di malattie cardiovascolari, del diabete di tipo 2, dell'obesità e del sovrappeso, di diverse patologie neoplastiche, riduce i rischi di demenza senile. I benefici della dieta mediterranea sulla salute - ha concluso - sono riconosciuti a livello nazionale e internazionale".

Salute

Dieta, chi mangia male spende 289 euro in più all'anno e mette a rischio la salute

Uno studio della Fondazione Aletheia, patrocinato dal ministero della Salute, evidenzia che i costi sanitari per le malattie legate alla cattiva alimentazione comportano una contrazione annua del Pil europeo del 3,3%

di Cristina Casadei

11 luglio 2024



I punti chiave

- Tra i maggiorenni, quasi metà sono in sovrappeso
- L'impatto economico
- Il ruolo della dieta mediterranea
- Il consumo di cibi ultraprocesati
- I controlli alimentari
- Stop alla disinformazione

Un'alimentazione sbagliata e uno stile di vita scorretto non solo mettono a rischio la salute futura ma hanno anche un impatto sul portafoglio personale, con un costo extra che si avvicina ai 300 euro a persona, e sul Pil, causandone una contrazione intorno al 3,3%.

La correlazione tra diete e modelli nutrizionali errati, insorgenza di malattie e incremento dei costi economico-sociali è stata evidenziata da uno studio presentato al ministero della Salute e intitolato "Malattie, cibo e salute", realizzato dalla Fondazione Aletheia, presieduta da Stefano Lucchini, diretta da Riccardo Fargione, con il coordinamento delle attività scientifiche del professore Antonio Gasbarrini, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



Tra i maggiorenni, quasi metà sono in sovrappeso

Lo studio è stato realizzato con il patrocinio del Ministero della Salute, guidato dal Ministro Orazio Schillaci, e ha evidenziato che prendendo il tasso di obesità, una delle principali malattie legate a un'alimentazione basata su prodotti ultraprocescati con l'aggiunta di elevate quantità di additivi chimici, il nostro Paese non ha una situazione così critica. Nel 2023 la quota della popolazione di maggiore età con peso in eccesso era meno della metà, il 46,4%. Negli ultimi venti anni, però, c'è stato un aumento del 7,1% delle persone in sovrappeso e del 36,4% di quelle obese. Ad aumentare molto di più è il diabete: negli ultimi 20 anni l'incidenza di questa patologia è aumentata del 65%. Limitandoci agli ultimi anni la curva è sempre in crescita: si passa infatti da un'incidenza del 6,3% nel 2021 al 6,6% nel 2023.

L'impatto economico

Le malattie legate all'alimentazione e allo stile di vita non corretti fanno lievitare i costi sanitari e, secondo quanto rileva lo studio della Fondazione Aletheia, generano anche una contrazione annua del Pil europeo del 3,3%. Lo studio prova anche a quantificare il costo in euro dell'incremento del sovrappeso legato a stili nutrizionali errati che rappresenta il 9% della spesa sanitaria nazionale: ad ogni italiano costa un'extra "tassa" annuale di 289 euro.

Il ruolo della dieta mediterranea

Tra i principali strumenti per contrastare queste problematiche c'è sicuramente la dieta mediterranea, iscritta nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. Per il professor Claudio Franceschi, emerito di immunologia all'Università di Bologna e tra gli autori della ricerca, «la dieta mediterranea rappresenta un elemento cardine per la salute dei cittadini poiché ha una serie di effetti favorevoli sulla composizione corporea, lo stato infiammatorio cronico caratteristico dell'invecchiamento ed anche su tutta una serie di parametri cognitivi».

Il consumo di cibi ultraprocescati

Tra le abitudini che sono alla base di un'alimentazione non corretta c'è quella di consumare cibi ultraprocescati in eccesso. Il rapporto spiega che una riduzione del 20% delle calorie assunte da alimenti ad alto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi potrebbe prevenire in Italia 688mila malattie croniche entro il 2050 e far risparmiare 278 milioni di euro l'anno di spesa sanitaria: circa 7 miliardi nei prossimi 25 anni.

I controlli alimentari

Fondamentale appare anche la garanzia del controllo di qualità dei prodotti assunti sia dal punto di vista nutrizionale che sotto l'aspetto della sicurezza alimentare. Da questo punto di vista il nostro Paese gode di una situazione molto positiva visto che i prodotti italiani sono i più controllati dalle autorità europee con oltre 11.300 campioni analizzati, seguiti da quelli francesi (circa 10mila) e da quelli tedeschi dove i campioni analizzati sono poco meno di 8.700. Nel confronto il 10,3% dei campioni di origine extra Ue ha livelli di contaminazione da fitofarmaci superiori ai limiti di legge, ben 5 volte superiore a quelli di origine Ue (2%).

Stop alla disinformazione

Il direttore di Aletheia, Riccardo Fargione, spiega che si assiste spesso «a disinformazione e strumentalizzazioni che spingono verso modelli di consumo dannosi per i cittadini. Non possiamo permetterlo in un Paese, come l'Italia, che vanta una cultura ed un patrimonio enogastronomico di assoluta eccellenza. Ma non possiamo permetterlo neanche a livello globale, per il bene dei cittadini e dei nostri figli. Ed è per questo che con la Fondazione Aletheia ci siamo dotati di un team di medici e scienziati di altissimo profilo per provare a scardinare falsi miti e mettere ordine su un tema delicatissimo».